



Master Photo



Ansa



Ansa

La Carrà «Mamma per caso»

Raffaella Carrà torna a fare l'attrice in «Mamma per caso», miniserie televisiva scritta da un pool di autori (fra cui Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice) e diretta da Sergio Martino. Sarà una giornalista televisiva, single, che si vede piombare in casa i tre figli della sorella. «Una donna per amico» è, invece, Elisabetta Gardini, ginecologa negli otto episodi che Rossella Izzo comincerà a girare in ottobre. Per Fabio Fazio, un ruolo da psicologo nei due episodi di «Un giorno fortunato» di Massimo Martelli, con Claudio Bisio. Intanto, Carlo Mazzacurati gira «L'estate di Davide», adolescenza difficile di un orfano e Massimo Spano completa «La casa bruciata» con Giulio Scarpato, storia vera di un missionario italiano in Amazzonia. Film tv anche per Paolo Virzi che in dicembre comincerà le riprese di «Amatori», ambientato a Livorno fra le compagnie teatrali di dilettanti. Il ricco catalogo fiction della Rai comprende anche la sit-com «Disokkupati» in 40 episodi da 25 minuti, diretti da Franza Di Rosa, con Pierfrancesco Loche e Francesca Reggiani della truppa di «Avanzi». Fra i serial, anche «Incantesimo», 26 episodi tratti da un soggetto di Maria Venturi, con Orso Maria Guerrini e Agnese Nano nei panni di una trentenne decisa a diventare medico. Per la prossima stagione è già pronta la miniserie «Nessuno escluso» di Massimo Spano, tratto dall'omonimo romanzo di Enzo Russo. Giancarlo Giannini è un irreprensibile superpoliziotto della Dia che lotta contro la mafia.

Tv-movie Bellocchio e Argento

«Un altro paese nei miei occhi» è il tema di quattro tv movie da 100 minuti l'uno, prodotti da Rai Cinemafiction con la supervisione di Marco Bellocchio: storie di immigrati in Italia girate da giovani registi. Un'altra serie - ancora in preparazione - di sei film per la tv, genere thriller, è affidata a Dario Argento. In dicembre partirà il progetto speciale «La storia siamo noi», un grande romanzo popolare in otto episodi, sceneggiato da Sandro Petraglia e Stefano Rulli, per la regia di Pasquale Pozzessere.

Una valanga di novità per le reti pubbliche: 26 serial 16 film tv e 50 miliardi da investire nel cinema

Di fianco Max Von Sydow. In alto da sinistra il regista Nanni Moretti e la cantante Mietta. A destra la Carrà.

Cantiere Rai

Sarà tutta targata Italia ed Europa la fiction del 1998

Tutti investigatori, per professione o per diletto, in un Paese pullulante di mafiosi, assassini in libertà e corrotti al di sopra di ogni sospetto. E/o psicanalisti, alle prese con drammi familiari e traumi infantili, giornalisti impiccioni, medici altruisti, preti votati a cause disperate o al martirio. È l'Italia della fiction Rai. Un'offensiva di 26 produzioni (tra serial e miniserie), rigorosamente italiane con qualche contaminazione europea, che invaderà gli schermi dall'autunno in poi nell'ora di massimo ascolto. In cantiere anche 16 film per la televisione, tre «lunghe serie» e un progetto speciale, *La storia siamo noi* che

Pasquale Pozzessere comincerà a girare a dicembre. Infine, 45 pellicole per il cinema, tutte italiane (trenta) ed europee, coprodotte o preacquisite per 50 miliardi dalla struttura Rai Cinemafiction, decisa a spendere sempre di meno sul mercato americano, come promesso in marzo. Il budget complessivo di quest'anno è di 330 miliardi, di cui 280 destinati alla fiction made in Italy: un catalogo di 150 pezzi da 100 minuti ciascuno, contro i 61 del '96. L'incremento è del 150 per cento, con un investimento doppio rispetto all'anno scorso. «Avevamo speso circa 140 miliardi

- spiega Sergio Silva, direttore di Cinemafiction - senza utilizzare tutto il budget. Per noi il '97 segna una svolta. Vogliamo dare un impulso al cinema italiano e portare i registi a lavorare anche per la televisione. Ci siamo riusciti, per esempio, con Massimo Spano, Carlo Mazzacurati e Paolo Virzi».

La strategia Silva, che ha entusiasmato il consigliere Rai Liliana Cavani («un inizio notevolissimo»), punta soprattutto sulla promozione del prodotto italiano in Europa. La Rai ha appena concluso un accordo con la britannica Polygon: dalla società che ha firmato anche *Quattro matrimoni e un funerale*, acquisterà film per una ventina di miliardi di lire. Il partner anglosassone reinvestirà il 15 per cento di questa somma in produzioni italiane. Poi c'è la collaborazione con televisione svedese (Svt Sveriges) che partecipa alla realizzazione della Piovra, versioni 8 e 9. Dal canto suo, la Rai coproduce l'ultimo lavoro di Bergmann, che

in Svezia andrà in onda a Natale. Da noi arriverà più tardi per ragioni di doppiaggio.

Il rilancio del prodotto made in Italy passa anche per l'impegno dell'ufficio stampa Rai nella promozione, sollecitata dal consigliere Cavani, e attraverso l'accordo concluso con l'Istituto Luce, per la distribuzione, nelle sue 80 sale, dei film girati con finanziamenti dell'azienda di Stato.

Quanto al passaggio televisivo sulle tre reti pubbliche, Silva ne sottolinea i limiti strutturali, «che bloccano lo sviluppo dell'offerta Rai e del cinema italiano». Il problema, secondo il direttore di Cinemafiction, è l'inadeguatezza dei palinsesti. «Sono vecchi di una decina d'anni, concepiti in piena lottizzazione politica. Perciò - conclude Silva - l'offerta di cinema e fiction si concentra solo nel prime time e solo con difficoltà trova spazio in altri orari».

Roberta Secci

Tornano Proietti e Manfredi

Lasciò con un record di 16 milioni di spettatori. Così a settembre la Rai comincerà a produrre altre quattro puntate di «Il maresciallo Rocca» con Gigi Proietti e Stefania Sandrelli. In cantiere anche otto nuovi episodi di «Linda e il brigadiere» con Claudia Koll e Nino Manfredi. Tornano anche la Bibbia, con «Salomone» (nel cast Max Von Sydow e Maria Grazia Cucinotta) e «I profeti». Infine, «La Piovra 8 e 9» con Raoul Bova, ambientate negli anni '50 (con il debutto della cantante Mietta) e '60.

arriveranno film di Angelopoulos, Von Triers, Lelouch, Saura, Chabrol. Nel '98 Cinemafiction progetta di produrre un film di Olmi e una trilogia («Fede, Speranza e Carità»).

Film, decisi i finanziamenti per 13 pellicole

ROMA. Oltre 26 miliardi di finanziamenti per 13 film tra i quali le nuove opere di Pieraccioni, Avati, Corsicato e Citti. L'ha deciso la commissione del dipartimento dello Spettacolo. Nella categoria «film di interesse nazionale» è stato ammesso «Fuochi d'artificio» di Leonardo Pieraccioni, mentre alla categoria «film di interesse culturale nazionale» sono stati ammessi otto titoli: «Oltremare» di Nello Corrales; «La rumbera» di Piero Vivarelli; «Agfa» di Barbara Barni; «Il trasloco dei sogni» di Franco Citti; «La strategia della maschera» di Rocco Mortelliti; «Festival» di Pupi Avati; «I vesuviani» di Antonio Capuano, Pappi Corsicato, Antonietta De Lillo e Mario Martone; «A proposito di donne» di Claudio Del Punta.

La sovvenzione dell'articolo 8 è stata invece assegnata a «Un anno di campagna» di Marco Di Tillo; «Giulia di nessuno» di Nicola Rinaldo; «Rose e pistole» di Carla Apuzzo e «L'onorevole Di Salvo» di Aurelio Grimaldi.

Vi ricordate *Kika*, quel film di Pedro Almodóvar, dove una spregiudicata reporter tv penetra in casa d'altri con una telecamera in miniatura installata in un avveniristico costume, per raccogliere storie vere, farcite di sangue e sesso, da propinare in prima serata? Fantascienza? Mica tanto. La realtà, a volte, supera la finzione e il regista spagnolo ha finito per essere il profeta delle degenerazioni del piccolo schermo. Almeno a giudicare da quanto è appena accaduto in Grecia. Dove una tv privata è arrivata a «provocare» il suicidio di un uomo che si è visto accusato di fronte a migliaia di telespettatori di aver abusato della figlia minore.

Ma torniamo in Grecia. E ai fatti del 18 giugno scorso. In uno dei programmi di *reality show*, che vanno molto di moda in quel paese, e nei quali si scava senza ritegno nell'intimità delle persone, chiamato *Il pungi-*



«Kika», il film di Almodovar che prendeva di mira i reality show

rettezza dei programmi radiotelevisivi. Oltre a questa multa, la più alta mai applicata in Grecia, ANTI è stata condannata a sopprimere i suoi programmi dieci minuti al giorno per cinque pomeriggi consecutivi trasmettendo in quello spazio televisivo la motivazione della condanna.

Chissà cosa sarebbe successo ad Alberto Castagna, popolare conduttore di programmi che pescano nella vita privata della gente comune tipo *Stranamore*, se si fosse trovato in Grecia quando scandalizzò l'opinione pubblica italiana violando il diritto alla riservatezza dell'infanzia... Cosa che gli è costata la radiazione dall'ordine dei giornalisti.

Ma torniamo in Grecia. E ai fatti del 18 giugno scorso. In uno dei programmi di *reality show*, che vanno molto di moda in quel paese, e nei quali si scava senza ritegno nell'intimità delle persone, chiamato *Il pungi-*

glione e diretto dalla giornalista Natascia Raiu, era stato insinuato che un padre di 47 anni avrebbe abusato della figlia minore, una ragazza di appena 14 anni. Poco prima che il programma andasse in onda, il padre, indiziato ma non ancora processato, si è tolto la vita. Il caso ha scosso profondamente l'opinione pubblica, anche perché non si tratta di una vicenda isolata.

Antoni Solaro

IL CASO

Ad Ant1, una delle principali stazioni private, anche una multa da 600 milioni

Tv greca oscurata per aver «provocato» un suicidio

Motivo della punizione uno dei programmi di «reality show» nel quale un uomo è stato accusato di molestie sessuali alla figlia.